La rendita ordinaria del papa fu computata dall'ambasciatore veneziano nel 1510 a 200000 ducati, quella straordinaria a 150000, somma relativamente niente affatto alta per la posizione del capo supremo della Chiesa.¹ I dati concernenti il tesoro di Giulio II custodito in Castel S. Angelo sono tali, ch'è impossibile di giungere a saperne con precisione la cifra.² Ad ogni modo la sostanza da lui lasciata fu ritenuta per la più cospicua che dopo Giovanni XXII siasi trovata alla morte d'un papa.³

Il suo talento finanziario mise Giulio II in grado non solo di sostenere le guerre fatte per la restaurazione dello stato della Chiesa, e di attuare le sue idee grandiose nel campo dell'arte, ma anche di largheggiare in elemosine ai poveri⁴ e di provvedere in modo eccellente ai bisogni della sua capitale e del suo stato e di non opprimere con straordinari balzelli i suoi sudditi.⁵ In Roma regnò l'ordine e la tranquillità. Niccolò de' Fieschi, della casa dei

¹ Presso ALBÈRI II 3, 33. Cfr. REUMONT III, 2, 285. RANKE III^o, 8^o. Circa le entrate della Camera apostolica sotto Alessandro VI e Giulio II cfr. CELLIER, *Les Dataires* 147-155, 92 ss. Per le spese nella conferma dell'elezione dell'arcivescovo di Colonia conte Filippo von Daun-Oberstein (1508), che salirono a 15.000 ducati, cfr. LACOMBLET in *Archiv f. die Gesch. des Niederrheins* II 1 (1854), 202. Esempi di grandi eredità di cardinali colpite da sequestro sotto Giulio II per la Santa Sede, presso RODOGANACHI, *Rome* 18 s. Ventura Benassai, il tesoriere ch'era in cattiva fama pel modo di comportarsi negli affari e che Pio III aveva confermato nell'ufficio, ne fu allontanato da Giulio II nel 1504 e sostituito con Francesco Alidosi. PICCOLOMINI in *Arch. d. Soc. Rom. di st. patr.* XXVI (1903), 146 ss., 149 s.

² L'ambasciatore veneziano Domenico Trevisano nella ricordata relazione del 1° aprile 1510 scrive: *Si dice che ha in contanti almeno settecentomila ducati, tutti a Castel Sant'Angelo, con ordine al Castellano che è di Casa Rovere, Savonese, che se muore, non dia questi denari ad altri che al papa eletto in suo luogo, da mettersi contro infedeli.* Presso ALBÈRI II 3, 33; SANUTO X, 80. Cfr. CERASOLI in *Studi e doc. di st. e dir.* XII (1892), 303. Cfr. anche LUZIO, *Isab. d'Este di fronte a Giulio II* 87, n. 2.

³ FEA, *Notizie* 60. BROSCHE 273. WRAMPPELMAYER 232. Sugli interessi di Giulio II col banco romano dei Fugger vedi EHRENBERG I, 98. SCHULTE, *Die Fugger in Rom* I, 34 ss. (Su un forziere di Giulio II, che trovasi tuttora a Castel S. Angelo, cfr. F. TOMASSETTI, *Le casseforti di Sisto V*, in *N. Antologia*, 5^a serie CXXIX (1907), 719.

⁴ Dai * *Divers. Julii II. 1507-1513* (Archivio di Stato in Roma) si vede come il papa elargisse elemosine non solo ai profughi dall'Oriente, ma anche ad altri poveri, specialmente a conventi bisognosi. (Al f. 66 per il luglio 1512 sono registrate elemosine *pro monialibus S. Cosmatis, Turris pendentis, montis Magnanapoli, S. M. Annunc. di Firenze, S. Cath. de Senis*; f. 130 fra le *Subventiones Januarii 1509* e f. 133 fra le *Subventiones mensis Decemb. A^o Julii II. sexto* tornano per lo più i medesimi nomi, ma se n'aggiungono anche altri. F. 138 pagamento del 23 luglio 1511 per l'ospedale di *S. Maria in porticu de urbe*. Quivi anche molti pagamenti per la guardia svizzera del papa; cfr. sotto n. 3 pag. 677. (Sui soccorsi dati da Giulio II all'ospedale di S. Spirito v. il * *breve a Laur. de Anguillara in data del 31 ottobre 1504.* * *Lib. brev.* 22, f. 202. Archivio segreto pontificio.

⁵ Cfr. MACHIAVELLI, *Principe* XVI. COPPI, *Discorso sulle finanze* 1-2.